



LuBeC 2023

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

La cultura nella programmazione della politica di coesione europea 2021 – 2027

Sabina De Luca

LuBeC e il CANTIERE CULTURA di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST

Media Partner



Main Sponsor



Sponsor



Partner e partecipanti



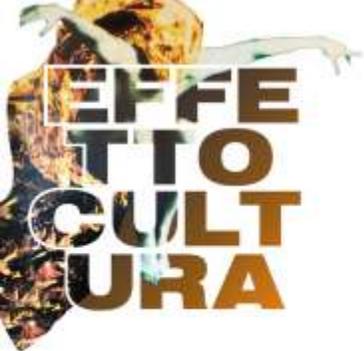


UNA LUNGA STORIA

Una costante, con molti cambiamenti nel tempo: non controverso il riconoscimento del ruolo della cultura per lo sviluppo sostenibile dei territori e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, diversi gli accenti e le chiavi interpretative.

Un percorso evolutivo orientato da:

- gli sviluppi della politica di coesione
- l'evoluzione dell'Agenda UE
- gli apprendimenti tratti dalle esperienze (grazie alla valutazione!)



LE TAPPE

2000-06: cultura come risorsa del territorio (SUD) da valorizzare (non più beni); superamento dell'episodicità precedente (è una priorità tematica riconosciuta-Asse); concentrazione sull'offerta; integrazione tra beni e servizi; Progetti Integrati di livello locale in programmi plurifondo (finanziati da più fondi)

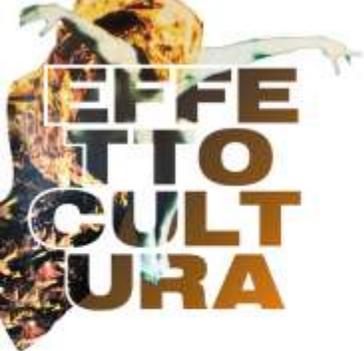
2007-13: strategia intersettoriale, fondata sull'integrazione tra le risorse culturali e le risorse naturali, riorientamento dell'intervento sulla domanda di fruizione in chiave turistica; ruolo del centro; esperienza POIN Attrattori; Grande Progetto Pompei

2014-20: focalizzazione sulla relazione tra domanda e offerta a scala territoriale locale, in specifiche aree di attrazione culturali, turistiche, naturali, paesaggistiche e socioeconomiche in esse presenti. cultura si afferma come trasversale a più obiettivi tematici e driver delle S3 e delle strategie territoriali. POR E PON



LE QUESTIONI DA AFFRONTARE

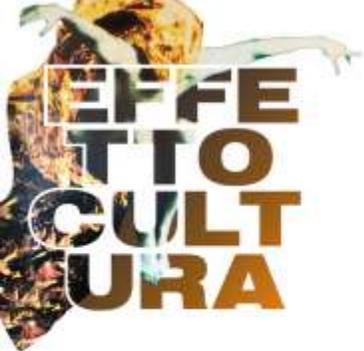
- predominanza degli investimenti nelle opere infrastrutturali a discapito dei servizi collegati alla loro gestione e fruizione
- ricorrenti difficoltà ad integrare le azioni di tutela e quelle di valorizzazione, gli interventi sul patrimonio culturale e quelli rivolti alla promozione e sostegno delle filiere imprenditoriali culturali e creative, nonché le azioni di networking territoriale e istituzionale
- criticità attuative spesso ricorrenti: selettività e sostenibilità finanziaria degli interventi, loro integrazione territoriale, raccordo pubblico-privato



II CAMBIO DI PROSPETTIVA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-27 1/3

Cultura come leva per il rafforzamento dell'inclusione e della coesione sociale, la rigenerazione territoriale, la creazione di nuove opportunità di impresa e di lavoro di qualità, il miglioramento del benessere e delle condizioni di vita dei cittadini, attraverso l'affermazione di politiche pubbliche partecipate.

Accanto a questa lettura trasversale (e non in conflitto con essa) la nuova programmazione presta molta attenzione all'irrobustimento e all'innovazione del sistema delle ICC e al contributo che il settore può offrire alla transizione ecologica



II CAMBIO DI PROSPETTIVA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-27 2/3

Le previsioni dei Regolamenti UE:

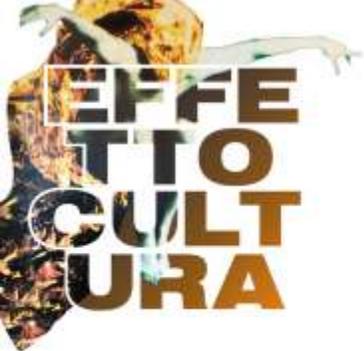
Un settore di intervento dedicato: *Protezione e sviluppo del patrimonio culturale e dei servizi culturali*, che definisce un'area di investimento *passpartout* che abilita gli Stati membri ad interventi dalle tipologie più varie;

Al di fuori di esso, molte altre opportunità: per le ICC, la digitalizzazione, l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio, interventi materiali e immateriali in ambito sociale.

Molto significativi gli spazi offerti, soprattutto con il FESR, dai due Obiettivi di policy:

- **“Un'Europa più sociale”**, con una priorità dedicata (*rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale*)
- **“Un'Europa più vicina ai cittadini”** che sostiene *strategie territoriali integrate* nelle aree urbane e nelle aree non urbane e rappresenta il contesto di programmazione privilegiato dal legislatore europeo per ospitare interventi in campo culturale

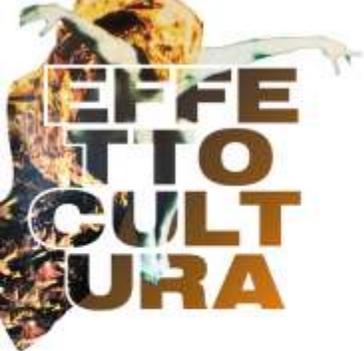
Rilevanti, infine, le opportunità legate alle Azioni innovative, alla promozione del welfare culturale e a molte altre tipologie di intervento con finalità inclusive finanziabili con il FSE+ nonostante la povertà di riferimenti specifici.



IL CAMBIO DI PROSPETTIVA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-27 3/3

L'interpretazione dall' Accordo di Partenariato Italiano 2021-27

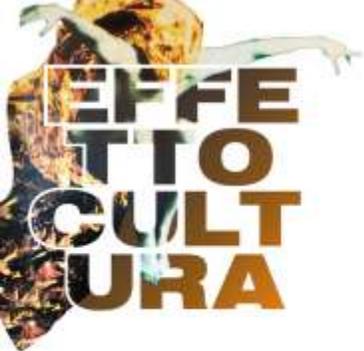
- molte opportunità per il sostegno alle imprese e al Terzo Settore culturale e creativo e per la digitalizzazione di operatori pubblici e privati (in OP1 *Un'Europa più intelligente*) ma nascoste dall'assenza di riferimenti specifici (per l'esito del negoziato);
- forte attenzione alle potenzialità di sviluppo di infrastrutture e servizi culturali e socio-culturali di prossimità offerte dall'OP4 *Un'Europa più sociale*, il solo dove oltre al FESR interviene anche il FSE+;
- grande valorizzazione delle Strategie territoriali integrate (in OP5 *Un'Europa più vicina ai cittadini*), orientate alle: aree metropolitane; aree urbane medie e altri sistemi inter-comunali; Aree interne, delle quali si auspica l'apporto (oltre al FESR) del FSE+ (indicazione non sempre raccolta dai Programmi)



LE SCELTE DEI PROGRAMMI

Investimenti per categoria di Regione nel Campo d'intervento "cultura" nei Programmi FESR 2021-27

Categoria di regione	Risorse totali	%
Regioni meno sviluppate (RMS)	695.118.346 €	78,9%
Regioni più sviluppate (RS)	162.654.168 €	18,5%
Regioni in transizione (RT)	23.000.000 €	2,6%
Totale complessivo	880.772.515 €	100,0%



LE SCELTE DEI PROGRAMMI

Investimenti nel Campo d'intervento "cultura" (Cdi 166) nei Programmi FESR 2021-27

	Programma	Risorse totali
1	PN Cultura	173.595.000 €
2	PN Metro e città medie del Sud	131.619.827 €
3	PR Puglia	113.235.294 €
4	PR Sicilia	105.714.286 €
5	PR Campania	77.478.143 €
6	PR Sardegna	62.500.000 €
7	PR Calabria	34.024.940 €
8	PR Toscana	33.000.000 €
9	PR Basilicata	29.142.857 €
10	PR Piemonte	23.625.000 €
11	PR Veneto	18.000.000 €
12	PR Emilia - Romagna	17.500.000 €
13	PR Friuli Venezia Giulia	16.330.000 €
14	PR Abruzzo	11.000.000 €
15	PR Umbria	9.500.000 €
16	PR Lazio	8.500.000 €
17	PR Valle d'Aosta	8.252.168 €
18	PR Liguria	5.255.000 €
19	PR Marche	2.500.000 €
	Totale complessivo	880.772.515 €

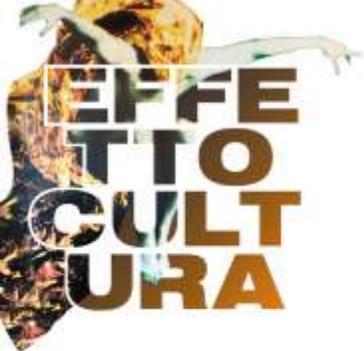
Più di **880 mln** nel campo dedicato.

Oltre al PN Cultura (il cui impegno non si esaurisce in questo ambito), da segnalare il forte contributo del PN Metro con interventi integrati in aree urbane bersaglio, centrali o periferiche, che combinano riqualificazione fisica e servizi

Significativo l'impegno delle Regioni del Sud (Puglia, Sicilia, Campania e Sardegna), destinato soprattutto alle Strategie Territoriali per le città e in misura minore alle Aree Interne

Cultura come leva di competitività e sviluppo dei territori, nel C.Nord, in particolare Toscana, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, con forte concentrazione nelle Strategie territoriali soprattutto per le città

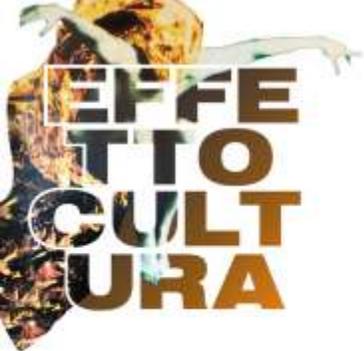
Due (quasi)assenze: trascurabili o nulle le risorse di Lazio e Lombardia, i due più "ricchi" Programmi FESR del C.Nord, che intervengono con un approccio trasversale



LE PRIORITA'

Quota di allocazione delle risorse per il Cdl 166 "cultura" su Obiettivi specifici (Os) nei Programmi FESR 2021-27

Obiettivo Specifico (OS)	Risorse Cdl 166	%
OS 1.2 digitalizzazione PMI, imprese sociali e terzo settore	15.250.000 €	1,7%
OS 4.6 Cultura e turismo sostenibile nello sviluppo economico e nell'inclusione/ innovazione sociale	345.310.351 €	39,2%
OS 5.1 Progetti integrati per le aree urbane	392.758.252 €	44,6%
OS 5.2 Progetti integrati per le aree non urbane (Aree interne)	127.453.911 €	14,5%
Totale complessivo	880.772.515 €	100%



IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

1/2

Non è una novità ma le specificità del settore richiedono **innovazioni nel disegno delle misure di sostegno, degli avvisi e dei criteri di valutazione delle proposte.**

A fronte della conferma di un interesse e un impegno diffuso (oggi non quantificabile per l'assenza di una delimitazione formale) alcune scelte di rilievo:

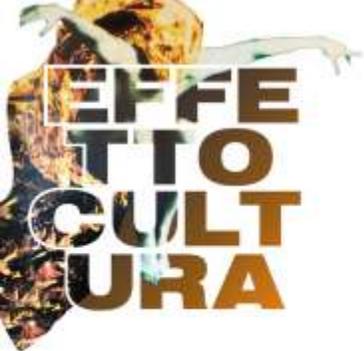
- il sistema di avvisi a più stadi del PN fortemente ispirato da un approccio partecipativo e di coprogrammazione (cabine di regia aperte per la definizione degli indirizzi strategici, forte collaborazione tra potenziali beneficiari e le istituzioni culturali, funzione di acceleratore progettuale per passare da idea progetto a proposta imprenditoriale), di cui va governata la complessità;
- l'avviso della Regione E.Romagna per il sostegno alle ICC sganciato dai codici ATECO, basato su una visione trasversale degli ambiti di attività delle imprese. Forti le implicazioni di questa scelta in termini di maggiore complessità e discrezionalità nel lavoro di interpretazione e valutazione delle domande, chiare le condizioni che l'hanno resa possibile, tra cui: continuità del commitment politico, forte investimento nella conoscenza del settore (Osservatorio)



IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

2/2

- l'avviso Digitalizzazione del patrimonio culturale, sempre in Emilia Romagna, con un disegno delle spese ammissibili molto articolato e tale da consentire, in particolare alle associazioni e fondazioni, di ritrovare le tipologie di attività ad esse più congrue;
- il forte coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali nello sviluppo dell'Ecosistema digitale della cultura della Toscana, finalizzato a rafforzare e diffondere le pratiche di cittadinanza attiva e i percorsi di innovazione che possono generare opportunità lavorative di qualità, in particolare per i giovani;
- le Linee di indirizzo adottate dalla Campania che definiscono criteri, modalità e indirizzi operativi per la valorizzazione delle ICC, assieme alla scelta fortemente innovativa di mobilitare esplicitamente il programma FSE+, (le Azioni Sociali Innovative) per contribuire al rafforzamento delle ICC;
- In Puglia, la coprogrammazione e coprogettazione con il Terzo Settore di progetti sperimentali di sviluppo e irrobustimento del tessuto imprenditoriale legato alla filiera volti a restituire alla collettività beni immobili pubblici o privati, interamente finanziati dal FSE+, assieme alla prosecuzione dell'esperienza degli HUB di innovazione sociale promossa nel 2014-20.



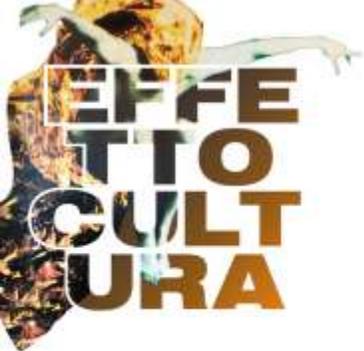
I PUNTI DI ATTENZIONE

1/2

Approccio integrato: evocato e sostenuto più a parole che nei fatti, debole o scarso l'impulso nelle sedi delle macro scelte (a Bruxelles, come in Italia) e quando c'è stato, spesso non raccolto. Emblematico il caso delle Strategie territoriali: per nulla accolta da 5 Regioni la sollecitazione ad utilizzare le FSE+ (indispensabile per i servizi!) mentre altre hanno previsto dotazioni irrisorie. Non mancano buone pratiche ed esperienze significative, che dimostrano che *si può fare*, ma occorre passare dalla occasionalità fondata sulla contingenza alla ordinarietà dell'azione.

Coprogrammazione e coprogettazione: molto forte la spinta dell'impianto programmatorio e l'adesione a questi istituti (dai quali passa l'effettiva possibilità di conseguire risultati attesi). Esperienze realizzate, densità dei processi partecipativi già sviluppati, presenza di reti basate sulla collaborazione fiduciaria, esperienze di apprendimento collettivo e costruzione di conoscenza pubblica, sono alla base delle differenze nei diversi contesti e, conseguentemente, dell'impegno da sostenere, attraverso cambiamenti nella PA e nel mondo associativo, per un loro efficace utilizzo.

Fonte: Interviste con Campania, Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, MIC e ACT



I PUNTI DI ATTENZIONE 2/2

Partenariati Speciali Pubblico Privato: Unanime il giudizio sull'utilità e l'appropriatezza di questo strumento per questa politica, molto limitate le esperienze realizzate nell'ambito della politica di coesione. A fronte della assai diffusa sollecitazione a ricorrervi, preziose indicazioni per evitarne l'inflazionamento o il travisamento (rischi avvertiti), verificando la sussistenza delle condizioni che nella PA come nel privato ne assicurano il miglior utilizzo.

Governance multilivello: superare l'appiattimento sulla demarcazione, in favore di una effettiva condivisione della missione di policy, da parte di tutti gli attori chiamati ad attuare una strategia comune, quale che sia la loro collocazione nella catena decisionale e operativa. Grande attenzione al modo con cui il centro interpreta il suo ruolo. Diversi i segnali promettenti, alcune esperienze di rilievo, non ancora un cambiamento strutturato

Fonte: Interviste con Campania, Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, MIC e ACT



LuBeC 2023

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

GRAZIE PER L'ATTENZIONE